

Quel "primogenitur" dei Giovani

Dialetto per "La rassegna della solidarietà" a Castelsangiovanni

CASTELSANGIOVANNI - La *Rassegna della Solidarietà* chiude i battenti domani, venerdì 9 maggio, a Castelsangiovanni con l'esibizione alle 21 dei "padroni di casa" e organizzatori dell'iniziativa benefica che ha avuto come protagonista la commedia dialettale.

A salire sul palco del cinema teatro Moderno di piazza Olubra saranno infatti gli attori della locale filodrammatica "I Giovani", i quali insceneranno *Al Primogenitur*. Si tratta di un lavoro inedito, frutto dell'estro creativo dello storico regista Giuseppe Bernini, il

quale ha ideato questa commedia brillante in tre atti che avrà come protagonista la figura di un ingegnere, tal Sigismondo.

Lui, unico erede del casato dei marchesi Guarenti, si vedrà costretto a mettere in vendita il palazzo di famiglia per risolvete le sue sorti e-

Gli attori della filodrammatica I Giovani



conomiche disastrose. Pecato però che a mettersi di traverso sarà un fantasma

che si oppone al progetto di vendita. A complicare ulteriormente

te le cose ci si metteranno anche parenti e amici, ognuno dei quali avrà i suoi interessi e le sue ragioni da salvaguardare nella intricata vicenda. Gli ingredienti ci sono tutti per assicurare un paio d'ore di risate con un occhio alla solidarietà.

Il ricavato della rassegna di commedie, di cui questo rappresenta l'ultimo appuntamento, sarà destinato alla Conferenza San Vincenzo de' Paoli che aiuta i più poveri.

mil.

Interessante excursus sul codice di Brian Moller Jensen dell'università di Stoccolma



Il prezioso Codice 63 dell'archivio della cattedrale (svelato per la prima volta) e il pubblico presente all'illustrazione del manoscritto (foto Franzini)

S. Giustina secondo il Codice 63

Iniziata con successo nella cattedrale la rassegna "Symbolum" alla scoperta del prezioso manoscritto che narra due diverse versioni dell'esistenza della santa

PIACENZA - È iniziata con un excursus nella storia di Santa Giustina la rassegna *Symbolum*, che l'altro pomeriggio ha portato nella cattedrale cittadina numerosi piacentini. Il motivo è stato chiaro: iniziare a scoprire gli infiniti tesori conservati in Duomo a partire dal prezioso *Codice 63*, che narra appunto due diverse versioni delle vicende esistenziali di Santa Giustina. A presentarlo e ad analizzarlo davanti al folto pubblico è stato Brian Moller Jensen della Stockholm University, uno studioso di razza e un esperto in codici medioevali che al lezionario piacentino completo ha dedicato diversi studi e pubblicazioni: insieme a lui, a guidare la cittadinanza in una sorta di full immersion nella storia antica della cattedrale e dei suoi codici, non è mancato Tiziano Fermi, studioso da anni attivo in questo ambito storico e deus ex machina dell'associazione "Domus Justinæ".

Proprio la realtà associativa infatti risulta fra i promotori di

Symbolum, che è stata organizzata anche con il patrocinio dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Piacenza-Bobbio e del Comune, la collaborazione dell'Istituto diocesano di musica sacra e il contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano: l'obiettivo, come già lo scorso anno, è quello di valorizzare il repertorio musicale antico e nel contempo anche le bellezze e i tesori conservati nella cattedrale cittadina. Ecco allora che, all'interno della rassegna, finiscono in calendario dei concerti di musica sacra, delle presentazioni di codici medioevali alternate a degli intermezzi musicali e a delle celebrazioni accompagnate da musica liturgica.

Tornando all'incontro dell'altro pomeriggio, esso ha in un certo senso rappresentato l'inaugurazione non solo di *Symbolum*, ma anche del filone tematico dedicato a *Un codice per volta* inserito nella rassegna: «L'idea è quella di valorizzare dei manoscritti di cui spesso non si



Brian Moller Jensen (foto Franzini)

conosce neppure l'esistenza - ha spiegato Fermi - e non è casuale che a dare il via a questa rassegna sia un incontro dedicato a un codice che, fra gli altri santi, appare legato alla figura di Santa Giustina e dunque anche alla storia della cattedrale».

Nello specifico, come ha spiegato Moller Jensen, il *Codice 63* conserva «due versioni della storia di Giustina e Cipriano: la prima è già conosciuta e diffusa anche nell'Italia centro-meridionale - ha continuato lo studioso -, mentre la seconda, portata dal vescovo Aldo nel 1104 al ritorno da Costantinopoli dopo la prima crociata, risulta decisamente meno nota e non è presente in altri codici». Oltre alla vicenda di Santa Giustina, comunque il manoscritto si focalizza anche su altre vicende di santi piacentini, essendo parte del santorale insieme al *Codice 62*: «L'importanza di questo codice è fondamentale - ha concluso Moller Jensen -, così come lo è la possibilità di mostrare questi manoscritti al pubblico: essi infatti fanno parte della nostra eredità culturale e noi abbiamo l'obbligo di cercare di diffonderne la conoscenza anche in un pubblico di non-studiosi della materia».

Betty Paraboschi

Otto Stagioni: archi e "fisa" a Castello per il Palestrina

Sabato concerto al "Verdi" con Baldini, Chiacchiaretta, Stefano e Francesco Cerrato

CASTELSANGIOVANNI - Non quattro, ma addirittura otto. È un florilegio di suggestioni stagionali quello che il prossimo appuntamento della stagione musicale del teatro Verdi di Castelsangiovanni offre ai piacentini: *Le otto stagioni* è il titolo del concerto, in programma sabato prossimo alle 21 al teatro Verdi, che vedrà esibirsi sul palcoscenico castellano Francesco Cerrato al violino, Stefano Cerrato al violoncello, Giampaolo Baldini alla chitarra e Cesare Chiacchiaretta alla fisarmonica e al bandoneon.

L'evento è organizzato dall'associazione musicale "Pier Luigi da Palestrina" in collaborazione con il Comune di Castelsangiovanni ed è dedicato all'associazione "Amici della musica e dell'arte" di Santa Cristina e Bissonne: come già detto, esso rientra nella stagione musicale del Verdi curata dal maestro Giuseppe Albanesi, che ne è il direttore artistico. Tornando comunque al concerto, il programma della serata appare davvero ricco e incredibilmente suggestivo: a essere proposte al pubblico piacentino saranno infatti sia le celebri *Quattro stagioni* di Vivaldi, che *Las cuatro estaciones portenas* di Piazzolla.

Al proposito il musicologo Paolo Valle ha scritto: "L'idea ispiratrice di questo concerto è sicuramente affascinante. Il quartetto di musicisti ci presenta infatti due famosi esempi di musica descritti-

va, composti a distanza di circa duecentocinquanta anni l'uno dall'altro, ma accomunati dallo stesso tema: *Le quattro stagioni*. Questa idea melodica rappresenta una delle pagine sicuramente più celebri e popolari di Vivaldi,

pubblicata ad Amsterdam nel 1725, e anche una partitura molto eseguita di Piazzolla, naturalmente a ritmo di tango argentino, pubblicata fra il 1965 e il 1970. Il titolo originale di questa pagina è *Cuatro estaciones portenas*, cioè *Quattro stagioni a Buenos Aires* perché l'aggettivo "porteno" indica colui che è nato a Buenos Aires".

Certo è che, al di là delle singole distinzioni melodiche, la tematica stagionale si presenta come un comune denominatore in grado di affascinare i musicisti e i compositori

di epoche diverse, seppure per ragioni distinte: nel Settecento infatti, epoca in cui vive e compone Vivaldi, il motivo stagionale così frequentato sia in letteratura che in musica offre l'occasione di delineare un legame con la natura e l'ordine del cosmo che non poche implicazioni ha con la cultura massonica all'epoca così presente nei salotti nobiliari e nelle corti.

Diverso è invece il caso della stagionalità novecentesca dove il canto della natura rappresenta una risposta chiara al dilagare dell'artificio della società.

Parab.



Stefano Cerrato si esibirà suonando il violoncello



Il fisarmonicista Cesare Chiacchiaretta

A Fiorenzuola ricordando la Hillesum

Bella serata all'auditorium Scalabrini a cura dell'Orchestra Amadeus

FIORENZUOLA - È stato uno spettacolo emozionante e suggestivo, quello che è andato in scena nell'Auditorium "Scalabrini" a Fiorenzuola alla presenza di un numero pubblico. *Il Cuore pensante della baracca*, reading musicale tratto dal *Diario* di Etty Hillesum, scrittrice ebrea olandese vittima dell'Olocausto durante la seconda guerra mondiale, ha pienamente meritato gli applausi che il pubblico ha tributato a tutti gli interpreti. Un riconoscimento che è andato *in primis* all'associazione "Orchestra Amadeus", organizzatrice dello spettacolo, che per rendere omaggio a tutte

le donne, ha pensato di ricordare una figura femminile di straordinario spessore come quella di Etty Hillesum. La serata ha poi registrato la bella prova di tutti gli artisti che hanno dato vita allo spettacolo: le voci recitanti di Antonia Stradivari della Compagnia "Il Teatro di Sangiorgio e il Drago" di Cremona (che ha impersonificato Etty Hillesum) e di Pier Marra

Il cuore pensante di Etty
Un'originale messa in scena basata sui testi del celebre Diario

della compagnia teatrale "Il Gioco delle parti" di Fiorenzuola (nella parte del narratore), l'Orchestra, i maestri e i solisti delle due scuole di musica (di Fiorenzuola e di Castellarquato) dell'"Orchestra Amadeus", il Co-

ro Voci bianche della Corale "Città di Fiorenzuola" diretto da Roberto Sidoli e Laura Materassi e le allieve della Scuola di danza "ArteDanza" di Elisa Ceresa.

Concepito come un percorso di riflessione sulla personalità e sulla particolarissima concezione umana e religiosa della Hillesum, come ha precisato in apertura il presidente dell'Orchestra Amadeus Mauro Bardelli, che assieme al presidente della Pubblica Assistenza Valdarda Luigi Amici (associazione a cui è stato devoluto l'incasso) e al parroco di Fiorenzuola Don Gianni Vincini, ha ringraziato il pubblico e illustrato brevemente i contenuti del reading, *Il Cuore pensante della baracca* ha regalato due ore emozionanti, dal primo istante, con l'assordante sferragliare di un

Un momento del reading musicale che ha visto presenti molti artisti all'auditorium Scalabrini



treno di deportati, fino al poetico balletto conclusivo, che ha citato il celebre film di Steven Spielberg *Schindler's List*. Il tutto passando attraverso brani vocali e strumentali ben eseguiti: cori proposti dai piccoli cantori del Coro Voci Bianche diretto da Roberto Sidoli, danze ebraiche suonate dall'Orchestra delle Scuole di Musica di Fiorenzuola e Castellarquato

to con la direzione del maestro Marco Bardelli, canzoni ottimamente interpretate dagli allievi della Scuola (Andrea Volante, Alessia Ongeri e Michela Daniele), emozionanti video proiettati su uno schermo posto dietro all'orchestra e una suggestiva coreografia conclusiva, opera di Elisa Ceresa, realizzata dal corpo di ballo della Scuola di danza "Arte-

Danza" di Fiorenzuola diretta dalla stessa Ceresa.

Originale infine la sceneggiatura, realizzata da Mauro Bardelli, e la selezione dei testi tratti dal *Diario* della Hillesum, che è stata curata da Romina Benedini. Marco Bardelli ha ben diretto l'orchestra formata da: Corrado Pozzoli al pianoforte, Francesca Perotti all'arpa celtica, Elisabetta Fanzini, Irene Barbieri, Francesco Demaldé e Monika Kaczara al violino, Letizia Rocchetta e Filippo Lomi al clarinetto, Remo Ravazzola, Barbara Ponticelli, Daniel Granada e Mauro Bardelli al flauto, Davide Aimi, Riccardo Castellana, Anika Dordoni, Salvatore Calvo e Aldo Ferrari alle chitarre.

Macarena Music Hall
QUESTA SERA ORCHESTRA
RODIGINI
SABATO 10 LUCA CANALI
CASTELL'ARQUATO INFO 339.3096878